

Guerra in Ucraina I riflessi nel Lecchese

«In Russia chi protesta viene portato via»

La storia. La lecchese Carlotta Verdi, 24 anni, è appena rientrata fortunatamente da San Pietroburgo «Ho iniziato a preoccuparmi seriamente quando hanno cancellato molti voli e a non far partire qualcuno»

ANDREA ACHILLE DELL'ORO

Dopo giorni di apprensione, **Carlotta Verdi** è tornata a casa dalla Russia. Tanto sfortunato quanto breve il suo soggiorno, iniziato il 19 febbraio e terminato il 1 marzo: proprio nei giorni in cui Putin riconosce le due Repubbliche di Donetsk e Lugansk. Lecchese, 24 anni, laureata in lingue e letterature straniere (russo e svedese) all'Università Ca' Foscari di Venezia, Carlotta ha sempre sognato di raggiungere le terre dostoevskiane.

Il progetto

Nonostante la pandemia e gli impegni lavorativi la avessero più volte ostacolata, la decisione di partire. Consapevole dei subbugli geo-politici che già si respiravano nell'aria, sceglie come meta San Pietroburgo: «Una città non troppo distante a livello geografico dall'Europa, perché in caso di emergenza sarebbe stato più facile lasciare il paese». Il suo piano era di frequentare l'Istituto Derzhavin, dove avrebbe insegnato la lingua italiana agli studenti russi, ricevendo in cambio lezioni di lingua russa dagli insegnanti del posto. «Ma non è stato così semplice»: Carlotta diventa infatti, suo malgrado, spettatrice inerme di fronte a una crisi internazionale tuttora in via di sviluppo.

«Cercavo di ignorare le notizie dei giornali italiani», spiega, «perché volevo vedere cosa

sarebbe successo nei giorni successivi». Ma la tensione inizia a salire: «Un pomeriggio ci siamo trovati a fare i pelmeni, i ravioli russi, insieme alle professoressa e a una cuoca, e lì è scoppiato il panico tra la gente», racconta Carlotta, che inizia a meditare su un possibile ritorno in patria. «Ho iniziato a preoccuparmi seriamente quando hanno cominciato a cancellare molti voli e quando alcune ragazze che conosco non sono state fatte salire sul treno per la Finlandia, nonostante avessero comprato il biglietto», e aggiunge: «Quando ho scelto San Pietroburgo pensavo che in una situazione di emergenza avrei potuto contare sulla vicinanza col confine europeo... mi sono crollate tutte le certezze».

Come scatta il panico, scattano anche i primi arresti: «C'era questa ragazza, una liceale, piccolina e inoffensiva, che aveva in mano un foglio A4 con scritto "no alla guerra". È stata approcciata da tre poliziotti, bardati e con atteggiamento minaccioso. Le hanno chiesto i documenti e l'hanno caricata

■ «Ero tranquilla perché il confine con la Finlandia è vicino, ma poi il cambiamento»

su uno dei loro furgoni». Determinante è stato l'approccio dei familiari: «I miei, nonostante fossero molto preoccupati, sono stati attenti a non trasmettermi la loro ansia». Carlotta e i suoi genitori si mettono quindi in contatto con il consolato, che si è rivelato molto disponibile. Ma nemmeno il consolato aveva idea di quanto stesse accadendo in quei giorni.

La partenza

Compra quattro biglietti, San Pietroburgo - Helsinki, Helsinki - Milano, San Pietroburgo - Istanbul, Istanbul - Milano, per avere la certezza di lasciare il paese: «Ho speso più in una settimana di quanto avrei speso durante tutto il soggiorno». Arriva quindi il momento dell'addio ai compagni d'avventura: «Una delle professoressa dell'Istituto si è messa a piangere. Se prima ci dicevano "ma no, non preoccupatevi", quel giorno mi hanno detto "fai bene a partire, ci rivediamo presto"». Sale dunque sull'aereo per Istanbul: «Prima di salire sull'aereo, l'ultimo pasto che ho fatto in Russia è stato un McFlurry», confessa. Non poteva immaginarlo, ma quello sarebbe stato l'ultimo McFlurry non solo per lei, dato che nel giro di pochi giorni gran parte delle grandi compagnie occidentali presenti in Russia avrebbe chiuso i battenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Palazzo d'Inverno a San Pietroburgo



Carlotta con alcune insegnanti a San Pietroburgo



Carlotta Verdi

“Lecco ospita l’Ucraina”, già raccolti 131mila euro

Non accenna a diminuire l'adesione dei lecchesi alla campagna “Lecco ospita l’Ucraina”. L'iniziativa promossa da Fondazione comunitaria del Lecchese, Distretto di Lecco, Ambiti distrettuali di Bellano, Lecco e Merate, Csv Monza Lecco Sondrio e Concooperative dell'Adda, in poco più di due settimane ha raccolto 131.496 euro da utilizzare per l'ospitalità e l'accoglienza nel nostro territorio di persone in fuga dalla guer-

ra. Prosegue inoltre la messa a disposizione di alloggi da parte di privati per favorire l'accoglienza diffusa su tutto il territorio.

Per ora è stata raccolta la disponibilità di 92 alloggi a cui aggiungere 161 famiglie pronte ad accogliere nelle proprie case minori e mamme con bambini. Il totale delle disponibilità raccolte è di 682 posti su tutto il territorio provinciale. In accordo con la Prefettura, sono iniziati i

collocamenti dei profughi in questa ampia rete di appartamenti. Ad oggi sono 80 le persone inserite (20 nell'Ambito di Bellano, 35 per Lecco e 25 a Merate) e altre verranno inserite nei prossimi giorni non appena verificata l'idoneità delle richieste e la compatibilità con gli alloggi disponibili. «È importante a questo punto offrire stabilità alle persone per rassicurarle, ma anche per pensare a cosa costruire intorno a loro, ai bambini



Guido Agostoni

in particolare ma anche a quelle persone con particolari qualifiche, alcune mamme insegnanti e educatrici che potrebbero svolgere un ruolo importante anche in questi primi tempi ed affiancarsi ai nostri educatori per gestire attività aggregative, parascolastiche, per far sentire più sereni i ragazzi - afferma **Guido Agostoni**, presidente del Distretto di Lecco -. Con le risorse raccolte dal Fondo “Lecco ospita l’Ucraina”, dobbiamo da-

re serenità alle persone e riconoscere a chi ospita un contributo per la disponibilità, senza voler assolutamente tarpare la spontaneità e la generosità di chi mette a disposizione gratuitamente spazi o beni primari». Per quanto riguarda le donazioni sono complessivamente 168 quelle effettuate da cittadini e aziende lecchesi. Tra le ultime pervenute c'è la donazione dell'Asd 2 Slow, organizzatrice della Resegup. Anche molte aziende hanno deciso di sostenere “Lecco ospita l’Ucraina”, tra queste, c'è la ditta Cama Group di Garbagnate Monastero. **F. Lan.**

Educazione ambientale

Devo lavare i rifiuti prima di gettarli? Evitiamo inutili sprechi di acqua

Le scatolette di tonno vanno lavate prima di buttarle? Basta un semplice risciacquo?

Le bottiglie in vetro della passata di pomodoro e gli altri contenitori per alimenti come le scatolette di tonno o i vasetti in plastica per lo yogurt, per fare alcuni esempi, possono essere riciclati se differenziati nel modo corretto: gli imballaggi in plastica e in metallo vanno nel sacco viola, il vetro e la carta negli appositi contenitori rigidi per il ri-

tiro monomateriale.

Prima di gettarli occorre assicurarsi che non contengano alcun residuo di cibo: in questo modo sarà possibile ottenere un migliore riciclo, che permetterà di trasformare più efficientemente i rifiuti in nuovi oggetti e nuovi prodotti.

Alcuni cittadini si chiedono se sia dunque necessario lavare i recipienti prima di gettarli, è un dubbio ricorrente su cui è necessario fare chiarezza.

È sicuramente importante che i contenitori - che siano di metallo, plastica, cartone o vetro - siano completamente vuoti e puliti, ma non è necessario ricorrere a lavaggi accurati, utilizzando grandi quantità di acqua o detersivo per i piatti.

I rifiuti sono risorse che dobbiamo valorizzare al meglio, ma non dobbiamo tuttavia dimenticare come anche l'acqua sia un bene prezioso: dobbiamo dunque evitare ogni suo spreco.



Le varie tipologie di rifiuti

Per valutare se un contenitore sia sufficientemente pulito per essere riciclato nel migliore dei modi, il consiglio più efficace è anche quello più semplice: affidiamoci al buon senso anche nel-

le piccole azioni quotidiane. Silea ha adottato e promosso lo slogan “Puliti ma non splendenti”, è questo il criterio più adatto per fare una buona raccolta differenziata senza sprechi di acqua.

in collaborazione con SILEA

Come si smaltisce il vecchio smartphone? Bisogna lavare i barattoli prima di gettarli? Si può riciclare il tetrapak? A queste e a tante altre domande risponderemo con questa rubrica settimanale nata in collaborazione con Silea, la società che si occupa del ciclo integrato dei rifiuti. Consigli utili, pillole, piccoli accorgimenti quotidiani: perché l'economia circolare è un obiettivo che si raggiunge passo dopo passo.

Se hai dubbi, domande o richieste di chiarimento manda una mail a educazioneambientale@laprovincia.it